



PINDARO E LE TIRANNIDI DI V SECOLO IN SICILIA

di

Anna Maria Seminara

Il periodo dell'affermazione della tirannide dinomenide nelle città greche di Sicilia vede lo spostamento del baricentro politico da Gela e Agrigento verso Siracusa. La città diventa gradualmente un polo di attrazione culturale che richiama da tutto il mondo greco le più grandi menti poetiche del tempo, Pindaro, Simonide, Bacchilide, Senofane e, non ultimo, Eschilo.

Si tratta di un fenomeno complesso, che segue la crescita del potere della città, mentre in modo parallelo e quasi opposto il territorio di Gela e quello di Agrigento si marginalizzano. Da questo momento la storia delle città siceliote avrà come punto di riferimento e di irradiazione Siracusa¹. Questo spostamento a Siracusa della prospettiva storica² pone certamente dei problemi nella interpretazione di quei pochi eventi di storia evenemenziale pervenutici anche per la natura stessa delle fonti, per lo più encomiastiche, che hanno contribuito a vario titolo a consegnare dei tiranni di Sicilia l'immagine che essi stessi hanno curato di tramandare³.

¹ N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia*, Firenze 1994, p. 255.

² K. Meister, *Die sizilische Geschichte bei Diodor von den Anfängen bis zum Tod des Agathokles*, München 1967, pp. 1 sgg., 21 sgg., 41; M.R. Cataudella, *Intorno ai Sikelika di Filisto*, in «ASS», 2 (1972-73), pp. 3 sgg.; Id., *Diodoro XV 94: Athanas e la composizione delle Storie di Filisto*, in «Sileno», 1 (1975), pp. 81-85; J.A. De Waele, *Agrigento. Gli scavi sulla rupe Atenea (1970-75)*, in «NS», 8, 34 (1980), pp. 447 sgg.; D. Musti, *Storia e storiografia della Sicilia greca. Ricerche 1980-1984*, in «Kokalos», 30-31, 1 (1984-85), pp. 329 sgg.; Id., *Tradizioni letterarie. Atti del VII congresso sulla Sicilia antica*, in «Kokalos», 6 (1988-89), pp. 216-222; G. Vanotti, *Nota a Lexicon Suid. s.v. ΦΙΛΙΣΤΟΣ· ΝΑΥΚΡΑΤΙΚΗΣ Η ΣΥΡΑΚΟΥΣΙΟΣ*, in «Aevum», 64 (1990), pp. 56-59; Ead., *L'archaiologia siciliana di Filisto*, in «Hesperia», 3 (1993), pp. 115-135; Ead., *Filisto teorico della tirannide*, in «Hesperia», 4 (1994), pp.75-82; Ead., *Leontini nel V secolo, città di profughi*, in *Coercizione e mobilità umana nel mondo antico*, cur. M. Sordi, Milano 1995, pp. 89-106; R. Sammartano, «*Origines gentium Siciliae*»: *Ellanico, Antioco, Tucidide*, Roma 1998; L. Braccisi, G. Millino, *La Sicilia greca*, Roma 2000, pp. 207-213; E. Galvagno, *I successori di Timoteo. Studi sulla storiografia siceliota di età ellenistica*, Padova 2004.

³ L. Braccisi, G. Millino, *La Sicilia greca* cit., pp. 88-98; N. Luraghi, *Hieron Agonistes or the Masks of the Tyrant*, in *Dicere laudes. Elogio, comunicazione, creazione del consenso*. Atti del

Nella storia della Sicilia greca fra i più celebrati sono gli anni di Ierone a Siracusa⁴. Si tratta di un periodo che presenta alcuni aspetti ancora poco chiaramente definiti perché conservati da una tradizione poetica e storiografica vicina ai circoli culturali legati ai Dinomenidi, volta in un primo momento alla esaltazione delle gesta di Gelone, il vincitore di Himera che sconfigge il nemico cartaginese in campo aperto⁵; la stessa tradizione ha contribuito alla formazione di un'immagine del suo successore, Ierone, quasi come depositario della salvezza della Grecità occidentale contro il Barbaro. Certamente questo concentrare l'attenzione sulla *grandeur* del Dinomenide⁶ ha messo in ombra altre problematiche meno "nobili" della sua politica, che saranno recepite e amplificate dalla tradizione posteriore. Se di Gelone la storiografia antitirannica di derivazione timaica manterrà nel tempo l'immagine di tiranno "politicamente corretto", artefice della grandezza di Siracusa, la stessa gli opporrà la figura del fratello Ierone, che ne rappresenterà in negativo tutte le qualità⁷.

Il formarsi di una tradizione celebrativa su Ierone è leggibile in modo particolarmente evidente in Pindaro⁸, «le chantre des grandes familles ou des tirans des villes doriennes», ma soprattutto «le chantre de Hiéron»⁹. Indicativa il tal

convegno internazionale (Cividale del Friuli, 23-25 settembre 2010), cur. G. Urso, Pisa 2011, pp. 27-39. Una inedita presentazione di Ierone in D. Bonanno, Eirenikos dialysasthai. *Le strategie di Ierone*, in *Salvare le poleis, costruire la concordia, salvare la pace*, cur. S. Cataldi, E. Bianco, G. Cuniberti, Alessandria 2012, pp. 347 sgg.

⁴ M.R. Lefkowitz, *Pindar's Pythian V*, in *Pindare. Huit exposés suivis de discussions*, cur. A. Hurst, Vandoeuvres-Genève 1985, p. 36; G. Vallet, *Pindare et la Sicile*, ivi, pp. 305 sgg.; D. Bonanno, *Ierone il Dinomenide. Storia e rappresentazione*, Pisa 2010; Ead., Eirenikos dialysasthai. *Le strategie di Ierone* cit., pp. 348 sgg.

⁵ Diod. 11. 21. 3. N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 119-125, 259-260. Vd. K. Meister, *Die sizilische Geschichte bei Diodor von den Anfängen bis zum Tod des Agathokles* cit., p. 44; L. Pearson, *The Greek Historians of the West. Timaeus and His Predecessors*, Atlanta 1987, pp. 133 sgg.; E. Galvagno, *Politica ed economia nella Sicilia greca*, Roma 2000, pp. 42 sgg.; M. Pettinato, *Pausania, la tirannide e i Dinomenidi*, in «Kokalos», 46, 1 (2000), pp. 129 sgg.; M. Giuffrida, *Un confronto per Teline, ierofante ambiguo*, ivi, pp. 157-174.

⁶ G. Vallet, *Pindare et la Sicile* cit., p. 303.

⁷ *FGrHist* 566 F 94 = Polyb. 12. 26b; Diod. 11. 26. 1-2; 4; 6; 38. 1-7; 67. 2-5. W. Flakes, *Vermischte Beiträge zum literarischen Porträt des Tyrannen in Anschluss an die Deklamationen*, Bonn 1914; K. Meister, *Die sizilische Geschichte bei Diodor von den Anfängen bis zum Tod des Agathokles* cit., pp. 46 sgg.; G. Vallet, *Pindare et la Sicile* cit., pp. 302 sgg.; L. Pearson, *The Greek Historians of the West. Timaeus and His Predecessors* cit., pp. 128 sgg.; R. Vattuone, *Sapienza d'Occidente, il pensiero storico di Timeo di Tauromenio*, Bologna 1991, pp. 160 sgg.; P. Green, *Diodorus Siculus Books 11-12.37.1. Greek History 480-431 B. C. - the Alternative Version*, Austin 2006, p. 97, n. 159.

⁸ Su Ierone, Pind., *Pyth.* 1. 1-100; 2. 1-97; 3. 1-115; *Ol.* 1. 1-116.

⁹ G. Vallet, *Pindare et la Sicile* cit., pp. 286, 300, in realtà, osserva lo studioso, prima di Ierone Pindaro non ha dedicato alcun poema a un membro della famiglia Dinomenide. Vd. anche N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., p. 368.

senso è la Pitica I, dove è chiaro il tentativo di far dimenticare il ruolo di Terone di Agrigento in quelle vicende di Sicilia che da questo momento saranno esaltate in modo parallelo alla vittoria sui Persiani nella madrepatria greca. Se Pindaro proprio per la finalità encomiastica delle sue odi, tace di Terone e, attribuendone il merito ai “figli di Dinomene”, sminuisce di fatto anche il trionfo di Gelone nella vittoria di Himera¹⁰, della quale era stato sicuramente la mente strategica¹¹, una narrazione diversa è in Erodoto, che, seppur in forma molto sintetica, pone sullo stesso piano i reali artefici della vittoria, Gelone e Terone¹². Diodoro, in cui confluisce certamente anche una fonte filossiracusana, pur non tacendo del ruolo del tiranno agrigentino, non nasconde un intento denigratorio nei suoi confronti¹³. Eppure dopo la cacciata di Terillo da Himera tutto il territorio fra l’Halykos e l’Himera è sotto il controllo di Terone¹⁴.

Pindaro era tuttavia particolarmente legato anche al *genos* degli Emmenidi di Agrigento¹⁵ già da quando nel 490 a Delfi aveva conosciuto Senocrate, vincitore nella quadriga, e il suo giovane figlio Trasibulo e ne aveva cantato le vittorie nel-

¹⁰ Pind., *Pyth.* 1. 10-29; 48-50; 75-80.

¹¹ F. Sartori, *Agrigento, Gela e Siracusa: tre tirannidi contro il barbaro*, in «ASG» (1992), pp. 88 sgg.; P. Green, *Diodorus Siculus Books 11-12.37.1. Greek History 480-431 B. C. - the Alternative Version* cit., p. 7, n. 90.

¹² Hdt. 7. 165-6. L.-M. Hans, *Karthago und Sizilien. Die Entstehung und Gestaltung der Epikratie auf dem Hintergrund der Beziehungen der Karthager zu den Griechen und den nicht-griechischen Völker Siziliens (VI.-III. Jahrhundert v. C.)*, Hildesheim-Zürich-NewYork 1983, p. 48; L. Braccesi, *Agrigento nel suo divenire storico (580 ca.- 406 a.C.)*, in *Veder Greco. Le necropoli di Agrigento*. Mostra Internazionale (Agrigento 2 maggio-31 luglio 1988), cur. L. Braccesi, E. De Miro, S. Moscati, Roma 1988, p. 16.

¹³ Diod. 11. 20. 5; 11. 21. 1-4; 22. 1-6; 23. 1-3; 24.1-4; 25. 1-5; 26.1-8; 38. 1-6; 67.2. K. Meister, *Die sizilische Geschichte bei Diodor von den Anfängen bis zum Tod des Agathokles* cit., pp. 42 sgg.; L. Piccirilli, *La controversia fra Ierone e Polizelo in Diodoro, negli scholia vetera e nello scholion recens a Pindaro*, *Ol. II.* 29, in «ASNP», 1 (1971), pp. 74 sgg.; R. Vattuone, *Sapienza* cit., pp. 160 sgg.; L. Pearson, *The Greek Historians of the West. Timaeus and His Predecessors* cit., pp. 136 sgg.; R. Van Compernelle, *La signoria di Terone*, in *Agrigento e la Sicilia greca*. Atti della settimana di studio (Agrigento, 2-8 maggio 1988), cur. L. Braccesi, E. De Miro, Roma 1992, pp. 73 sgg.; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 245 sgg.; L. Braccesi, G. Millino, *La Sicilia greca* cit., pp. 75 sgg.

¹⁴ Diod. 11. 20. 5; 21. 2; 48. 4; 53. 1-3. J.A. De Waele, *Acragas Graeca. Die historische Topographie des griechischen Akragas auf Sizilien*, I, Historischer Teil, Roma-Gröningen 1971, pp. 109 sgg.; G. Maddoli, *Il VI e il V secolo a.C.*, in *Storia della Sicilia*, cur. E. Gabba, G. Vallet, I-II, Napoli 1979, I, pp. 38-42; D. Musti, *Tradizioni letterarie* cit., p. 215; R. Van Compernelle, *La signoria di Terone* cit., pp. 70 sgg.; F. Sartori, *Agrigento, Gela e Siracusa: tre tirannidi contro il barbaro* cit., p. 89; N. Bonacasa, *Da Agrigento a Himera: La proiezione culturale*, in *Agrigento* cit., pp. 140 sgg.; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 239 sgg.; L. Braccesi, G. Millino, *La Sicilia greca* cit., pp. 74 sgg.

¹⁵ G. Vallet, *Pindare et la Sicile* cit., pp. 311 sgg.; R. Van Compernelle, *La signoria di Terone* cit., pp. 61 sgg.

le più prestigiose gare¹⁶. Le Olimpiche II e III, pur celebrando secondo il modello solito ricchezza e *aretai* di Terone per la splendida vittoria col carro a Olimpia¹⁷, presentano toni non convenzionali. Del tiranno, definito col termine *euergetas*, “benefattore”, che diventerà tipico a designare i sovrani ellenistici, Pindaro ricorda non solo la liberalità ma percorrendo la storia della casata di Laio, dal quale attraverso Polinice il *genos* proclamava di discendere, la sua visione della umana sorte¹⁸. Il tema dell’*olbos* nella condivisione delle *teletai*¹⁹, che trova risalto nella Olimpica III dove Pindaro parla degli Emmenidi come «guarding with pious purpose the *teletai* of the blessed ones» pone il problema del rapporto del tiranno con un orfismo di matrice eleusina, che doveva essere familiare anche a Pindaro²⁰. Alla politica di Terone c’è solo un accenno in quel generico *ereisma Akragantos* senza alcun riferimento a conquiste militari²¹. Eppure anche per il tiranno agrigentino, come già per Falaride²², la città di Himera aveva costituito un chiaro obiettivo politico, preparato mediante abili mosse diplomatiche, come il matrimonio della figlia Damareta col tiranno di Gela, Gelone, che sanciva per entrambi i tiranni una alleanza, che si sarebbe mantenuta nel tempo e che avrebbe comportato anche il mantenimento delle rispettive zone di influenza²³. Nulla

¹⁶ Pind., *Pyth.* 6. 1-54; *Isth.* 2. 1-48; *Enk.* 124ab S. Tra le vittorie di Senocrate Atene e l’Istmo «al più tardi nell’aprile del 476», Pindaro. *Le Istmiche*, cur. G.A. Privitera, Milano 2001⁴, pp. XXXVIII, 27 sgg., 79 sgg., 156 sgg. Vd. Pindaro. *Le Pitiche*, cur. B. Gentili, P. Angeli Bernardini, E. Cingano, P. Giannini, Milano 2000³, pp. 183 sgg., 541 sgg.; E. Mandruzzato, *Pindaro. Tutte le opere. Olimpiche-Pitiche-Nemee-Istmiche-Frammenti*, Milano 2010, p. 641. Per la serie completa delle opere “siciliane” di Pindaro, G. Vallet, *Pindare et la Sicile* cit., pp. 286 sgg.

¹⁷ Pind., *Ol.* 2. 5; 48-51.

¹⁸ Pind., *Ol.* 2. 19-60.

¹⁹ Pind., *Ol.* 3. 41; fr. 131a S.; fr. 6 Mandruzzato.

²⁰ Pind., *Ol.* 2. 36-60; 3. 41; fr. 131a; S. H. Lloyd-Jones, *Pindar and the after Live*, in *Pindare. Huit exposés suivis de discussions* cit., pp. 251 sgg., 256 sgg., 278 sgg.

²¹ Pind., *Ol.* 2. 6; *schol. Pind.*, *Ol.* 2. Inscr.; 12ab. 15a.

²² G. Schmiedt, *Sguardo all’antica situazione geotopografica di Himera*, in *Himera I, Campagne di scavo 1963-1965*, cur. A. Adriani, N. Bonacasa, C.A. Di Stefano, E. Joly, M.T. Manni Piraino, G. Schmiedt, G. Tusa Cutroni, Roma 1970, pp. 41 sgg.; G. Maddoli, *Il VI e il V secolo a.C.* cit., pp. 12 sgg.; S. Bianchetti, *Falaride e Pseudofalaride. Storia e leggenda*, Firenze 1987, pp. 41 sgg.; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 21 sgg., 235 sgg., 375 sgg.; D. Musti, *Le tradizioni ecistiche di Agrigento*, in *Agrigento* cit., pp. 2 sgg.; S. Vassallo, *Colle Madore, in La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C. Contributi alle recenti indagini archeologiche*, cur. R. Panvini, L. Sole, I, Palermo 2009, p. 204; E. Galvagno, *Greci e Sicani in territorio agrigentino: la tradizione storiografica*, in cds; D. Palermo, *Agrigento arcaica, Falaride e le città sicane dell’entroterra*, in cds. Diversamente G. Adornato, *Akragas arcaica. Modelli culturali e linguaggi artistici di una città greca di Occidente*, Milano 2011, pp. 69 sgg.

²³ *FGrHist* 566 F 93ab = *schol. Pind. Ol.* 2 Inscr.; 29d. Vd. Diod. 11. 26. 3; 38. 4. G. Vallet, *Note sur la «maison» des Deinomenéides*, in «Philius Charin», 6 (1980), pp. 2145 sgg.; Id., *Pindare et la Sicile* cit., pp. 298 sgg.; L. Braccesi, G. Millino, *La Sicilia greca* cit., pp. 75 sgg.; A.M.

di tutto ciò traspare in Pindaro. L'epinicio, tuttavia, era fortemente legato all'attualità poiché nasceva da un avvenimento concreto al quale la città stessa era idealmente legata e nel quale si riconosceva, doveva essere immediatamente comprensibile per il pubblico. Una vittoria in uno dei più importanti agoni sportivi era infatti un avvenimento che coinvolgeva tutta la città della quale l'atleta vincitore diventava il rappresentante, collegato dal poeta all'eroico mondo mitico e reso per i cittadini un esempio degno della fama degli eroi. La *gnome* doveva pertanto essere strettamente legata all'attualità dell'avvenimento, mentre per il lettore moderno la stessa è difficilmente leggibile in riferimento all'occasione che l'aveva prodotta. Anche se il loro utilizzo richiede cautela, non si può pertanto negare valore alle fonti poetiche, che sembrano bene informate (Pindaro, ad es., chiama Camarina *tan neoikon edran*²⁴) e accanto a *topoi* di genere potrebbero conservare delle notizie inedite o confluire in autori più tardi²⁵. Gli scolii, anche se di molto posteriori, integrano il quadro evenemenziale che rimane comunque molto frammentario. Il presente lavoro si propone pertanto di mettere in luce in Pindaro eventuali riferimenti ad avvenimenti a lui contemporanei che potrebbero illuminare qualche momento della storia dei tiranni di Sicilia.

Nella politica dei tiranni sicelioti il ricorso al mito svolge un ruolo fondamentale. Con i Dinomenidi culti ancestrali e privati del *genos*²⁶, come quello delle divinità ctonie, diventano culti cittadini, ai quali i tiranni ancorano la loro politica, come rivela il caso di Teline e la *hierophantia* delle divinità ctonie²⁷. L'episodio, di dubbia autenticità²⁸, che potrebbe sembrare marginale, è invece determinante nella strategia politica dinomenide, poiché proprio la *hierophantia* diventa il motivo che fonda e legittima il potere del *genos*²⁹, conferendo un ca-

Seminara, *Le donne dei tiranni*, in *Donne che contano nella storia greca*, cur. U. Bultrighini, E. Dimauro, Lanciano 2014, pp. 274 sgg.

²⁴ Pind., *Ol.* 5. 8; *schol. Pind. Ol.* 5. 19ab. G. Vallet, *Pindare et la Sicile* cit., pp. 294 sgg.

²⁵ U. Bultrighini, *Pausania e le tradizioni democratiche*, Padova 1990, pp. 101 sgg.

²⁶ T. Hadzisteliou-Price, *Kourotrophos. Cults and Representations of the Greek Nursing Deities*, Leiden 1978, pp. 1-13, culti ancestrali e privati del clan con le loro divinità, Pateres, dei e Ninfe Genethlioi, Genetyllides, Eumenidi, Meteres o Damateres locali, Kourotrophoi. Uno stesso percorso ipotizza Mylonas per i culti misterici a Eleusi, «a local cult originally, even a family cult limited to the members of the family or clan [...] and in historic times [...] it developed into a Panhellenic institution», G.E. Mylonas, *Eleusis and the Eleusinian Mysteries*, Princeton 1961, p. 7. Vd. anche G. Vallet, *Note sur la «maison» des Deinomenéides* cit., p. 2155.

²⁷ Hdt. 7. 153; *schol. Pind. Ol.* 6. 158; Diod. 11. 26. 7. M. Petruzzella, *La stasis a Gela in età arcaica e la figura dello ierofante Telines*, in «Kokalos», 45 (2003), pp. 501 sgg.; P. Green, *Diodorus Siculus Books 11-12.37.1. Greek History 480-431 B. C. - the Alternative Version* cit., p. 82, n. 109.

²⁸ M. Giuffrida, *Un confronto per Teline* cit., pp. 163 sgg.; C. Raccuia, *La secessione a Maktorion*, in «Kokalos», 45 (1999), pp. 457 sgg.

²⁹ Pind., *Ol.* 6. 147-152.

rattere quasi sacrale a una azione politica “spregiudicata”³⁰, volta alla autoaffermazione e all’espansione territoriale. A testimoniare il ruolo che rivestivano le associazioni nella vita sociopolitica della città e nella gestione di un culto di fondamentale importanza civica perché volto ad assicurare fecondità alla terra e “belle nascite” ai cittadini, proprio da Bitalemi una dedica a Demetra *Thesmophoros* conserva la traccia di una forma di associazione, la “skaná di un Dikaiô”, sotto la cui presidenza si svolgevano i banchetti femminili tesmoforici³¹.

All’interno delle organizzazioni politiche siceliote, che sembrano continuare a mantenere il loro legame con le tribù doriche, particolare importanza dovevano rivestire determinati culti per specifici gruppi aristocratici, che negli stessi potevano trovare una identità³². La stessa istituzione di *nomima* dorici comportava l’obbligo ai sissizi, prassi a carattere economico-istituzionale propria alla società cretese e spartiana, della cui esistenza in Sicilia sembrano testimoniare i ritrovamenti di coppe e cocci di lucerne in luoghi quasi certamente adibiti a banchetti e che, oltre a momento di esibizione di potere economico, poteva costituire anche l’occasione di progettazione politica³³. Un grande motivo di coesione e orgoglio per la classe ippotrofa degli *aristoi* poteva infatti essere rappresentato proprio dalla celebrazione dell’*areta* di un membro del gruppo, vittorioso nelle gare più prestigiose e rappresentative³⁴. In un quadro dove, insieme alla appartenenza familiare, le attitudini del vincitore giocavano un ruolo fondamentale, la vittoria, diventata oggetto di celebrazioni, unita alla gloria ecistica, motivo anche questo caratteristico dei tiranni di Sicilia³⁵, riusciva ad appropriarsi di «meccanismi pro-

³⁰ G. Maddoli, *Il VI e il V secolo a.C.* cit., p. 41.

³¹ P. Orlandini, *Lo scavo del Thesmophorion di Bitalemi e il culto delle divinità chtonie a Gela*, in «Kokalos», 12 (1966), pp. 20 sgg.; F. Ghinatti, *Le organizzazioni civiche siceliote*, in «Kokalos», 46, 1 (2000), p. 53; T. Hadzisteliou-Price, *Kourotrophos* cit., pp. 182-183 sgg.

³² F. Ghinatti, *Le organizzazioni* cit., pp. 31 sgg.

³³ Thuc. 6. 4. 3; Arist., *Pol.* 2. 5. 1263b; 10. 1272a; 7. 10. 1329b. Sull’introduzione dei sissizi a Creta per opera di Minosse, C. Raccuia, *Iscrizioni dell’acropoli di Gela*, in «Kokalos», 46, 1 (2000), pp. 319 sgg., 325. Vd anche Ead., *Iscrizioni dell’acropoli di Gela*, in «Kokalos» 12 (1966), pp. 319 sgg.; M.R. Lefkowitz, *Pindar’s Pythian V* cit., pp. 34 sgg. Vd. I. Malkin, *Networks and the emergence of Greek Identity*, in *Mediterranean Paradigms and Classical Antiquity*, ed. I. Malkin, London-New York 2006², p. 68.

³⁴ Su Gelone, Paus. 6. 9. 4-5; riguardo a Senocrate, Pind., *Pyth.* 6; Arist. 1 Rose; Sim., *fr.* 513 Page; Pind., *Isth.* 2; per Terone, Pind., *Ol.* 2; 3; *Enc.* 118; 119 Snell.; Hdt. 7. 165; su Trasideo ([...] *vel fil. Theronis*), *Thr.* 2. 128b S.; *schol. Pind. Pyth.* 2, 132b. Per Ierone, Pind., *Ol.* 1; *Pyth.* 1; 2; 3; *Enc.* 124d; 125; 126 S.; Bacchyl. 3; 4; 5; Paus. 6. 12. 1; 8. 42. 8-10. Vd. L. Braccesi, G. Millino, *La Sicilia greca* cit., pp. 207-213.

³⁵ Pind., *Pyth.* 1. 28-32; 60-69; *fr.* 105a S; Diod. 11. 49. 1-3; 53. 2. P. Green, *Diodorus Siculus Books 11-12.37.1. Greek History 480-431 B. C. - the Alternative Version* cit., pp. 109, n. 186, 113, n. 197.

priamente religiosi»³⁶. Si tratta di motivi che possono spiegare come l'età dei tiranni di Sicilia si riveli fortemente caratterizzata dalla propaganda politica. Determinante anche per la storiografia, è quella dei circoli siracusani legati ai Dinomenidi, in particolare, a Ierone che diventa il centro dell'attenzione e delle celebrazioni poetiche di questo periodo³⁷.

Ispirato da ragioni di strategia politica e da simili presupposti "ideologici" è pertanto da leggere l'episodio di Minosse e Cocalo, che segna l'inizio della storia mitica del territorio di Agrigento, narrato da Diodoro con particolari diversi rispetto ad altre tradizioni³⁸.

Anche per quanto riguarda l'incontro dei Greci con la popolazione indigena, del suo percorso di ellenizzazione lungo e travagliato possediamo solo alcune notizie appena accennate, che sfiorano gli avvenimenti contigui alla più "grande" storia delle città greche, Gela, Agrigento, Himera, Siracusa³⁹. L'episodio diodoro si rivela pertanto di grande interesse e di forte valenza politica, narra, infatti, in chiave mitica proiettandola al momento dell'arrivo dell'*ethnos* cretese al seguito di Minosse alla ricerca di Dedalo l'attualità di un rapporto difficile con gli indigeni, di un percorso di integrazione segnato da battute di arresto e ripetuti conflitti⁴⁰.

³⁶ J. Pòrtulas, *Condition héroïque et statut religieux*, in *Pindare. Huit exposés suivis de discussions* cit., pp. 208 sgg.; G. Vallet, *Pindare et la Sicile* cit., p. 304.

³⁷ Pind., *Ol.* 1. 1-16; 6. 91-96. M.R. Lefkowitz, *Pindar's Pythian V* cit., p. 36; G. Vallet, *Pindare et la Sicile* cit., pp. 305 sgg.; A.M. Seminara, *Eschilo tra democrazia e tirannide: dai Persiani alle Etnee*. Atti del convegno "Il teatro greco: politica e società" (Catania 28-29 maggio 2007), in «Silenos», 35, 1-2 (2009), pp. 69 sgg.; D. Bonanno, *Ierone il Dinomenide. Storia e rappresentazione* cit.; Ead., *Eirenikos dialysasthai. Le strategie di Ierone* cit., p. 356, n. 42.

³⁸ Diod. 4. 79. Sulle fonti di Diodoro, K. Meister, *Die sizilische Geschichte bei Diodor von den Anfängen bis zum Tod des Agathokles* cit.; L. Pearson, *The Greek Historians of the West. Timaeus and His Predecessors* cit., pp. 135 sgg.

³⁹ Hdt. 7. 169-171; Strabo. 6. 3. 6.

⁴⁰ Diod. 4. 77-79. E. De Miro, *La fondazione di Agrigento e l'ellenizzazione fra il Salso e il Platani*, in «Kokalos», 8-9 (1962-63), pp. 122 sgg.; Id., *Monte Saraceno di Ravanusa*, in *Greci e indigeni nella valle dell'Himera. Scavi a Monte Saraceno di Ravanusa*, Messina 1988, pp. 9 sgg.; D. Musti, *Tradizioni letterarie* cit., pp. 216 sgg.; Id., *Le tradizioni ecistiche di Agrigento* cit., pp. 38 sgg.; A. Calderone, *Greci e indigeni nella bassa valle dell'Himera: il sito di monte Saraceno di Ravanusa*, in *Origine e incontri di culture nell'antichità. Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, cur. M. Barra Bagnasco, E. De Miro, A. Pinzone, Messina 1999, pp. 203 sgg.; S. Bianchetti, *Falaride e Pseudofalaride. Storia e leggenda*, Roma 1987; N. Bonacasa, *Dedalo e Icaro a Imera*, in *Archeologia del Mediterraneo*. Studi in onore di Ernesto de Miro, cur. G. Fiorentini, M. Caltabiano, A. Calderone, Roma 2003, pp. 81 sgg.; R. Panvini, *Le necropoli arcaiche e classiche*, in *Sabucina, cinquant'anni di studi e di ricerche archeologiche*, cur. R. Panvini, C. Guzzone, M. Congiu, Palermo 2009, pp. 125 sgg.; Ead., *L'emporio greco in località Bosco Litatorio*, in *La Sicilia in età arcaica* 2009 cit., pp. 179 sgg.; Ead., *Sabucina*, in *La Sicilia in età arcaica dalle apoikiai al 480 a.C.* Atti del convegno internazionale (Caltanissetta 27-29 marzo 2008 Museo Archeologico), cur. R. Panvini, L. Sole, Caltanissetta 2012, pp. 125 sgg.; Ead., *Dall'emporio*

Per la complessità delle tematiche e perché privo di coerenza interna l'episodio è stato variamente analizzato⁴¹. Nella narrazione, che non sembra seguire una visione unitaria, ma articolarsi in due momenti, ognuno dei quali occupa uno spazio narrativo autonomo, sono stati riconosciuti due diversi filoni storiografici, l'uno, di derivazione timaica, vede svolgersi senza cesure le relazioni tra Creta e la Sicilia indigena⁴²; l'altro, che risale a Eraclide Lembo, ne sottolinea la contrapposizione⁴³. Entrambi i protagonisti del racconto sono radicati nel territorio, Dedalo in quello dell'Halykos dove sarebbe stato variamente attivo⁴⁴ – già Antifemo dopo la conquista di Omphake avrebbe portato a Gela una statua opera di Dedalo⁴⁵ – mentre la figura di Minosse rende legittima la conquista agrigentina

di Gela all'entroterra: committenze e materiali d'importazione tra il VII e il V sec. a.C., in *Traffici, commerci e vie di distribuzione nel Mediterraneo tra Protostoria e V secolo a.C.* Atti del Convegno internazionale (Gela, 27-28-29 maggio 2009), cur. R. Panvini, C. Guzzone, L. Sole, Palermo 2010; D. Palermo, *Un mare di traffici: relazione conclusiva*, ivi, pp. 95 sgg.; M. Congiu, V. Chillemi, *Monte Raffè di Mussomeli*, in *La Sicilia in età arcaica* 2009 cit., p. 131; C. Micciché, *Mesogheia. Archeologia e storia della Sicilia centro-meridionale dal VII al IV sec. a.C.*, Caltanissetta-Roma 2011, pp. 56 sgg.; E. Galvagno, *Greci e Sicani in territorio agrigentino: la tradizione storiografica* cit. Per la "falsificazione" falaridea della *anagraphe* di Lindos, J.A. De Waele, *Acragas Graeca I* cit., pp. 42 sgg.; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 38 sgg.

⁴¹ Fra gli innumerevoli lavori, T.J. Dunbabin, *Minos and Daidalos*, in «PBSR», 16 (1948), pp. 1-18; G. Pugliese Carratelli, *Minos e Cocalos*, in «Kokalos», 2, 2 (1956), pp. 89 sgg.; K. Meister, *Die sizilische Geschichte bei Diodor von den Anfängen bis zum Tod des Agathokles* cit., pp. 24 sgg.; M.J. Fontana, *Terone e il Taphos di Minosse: uno squarcio di attività politica siciliana*, in «Kokalos», 24 (1978), pp. 201 sgg.; G. Rizza, *S. A. Muxaro e il problema delle influenze micenee in Sicilia*, in «CdA» (1979), pp. 19 sgg.; M. Giangiulio, *Greci e non greci in Sicilia alla luce dei culti e delle leggende di Eracle*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Pisa-Roma 1983, pp. 785 sgg.; L. Braccesi, *Agrigento* cit., pp. 9-14; R. Sammartano, *Dedalo, Minosse e Cocalo in Sicilia*, in «Mythos», 1 (1989), pp. 201-229; Id., *Erodoto, Antioco e le tradizioni sui Cretesi in Occidente*, in «Kokalos», 38 (1992), pp. 191 sgg.; N. Bonacasa, *Da Agrigento a Himera: La proiezione culturale* cit., pp. 133-137; Id., *Dedalo* cit., pp. 81 sgg.; S. Bianchetti, *Motivi delle saghe cretesi nelle tradizioni delle poleis greche*, in «Kokalos», 39-40 (1993-94), I, pp. 181 sgg.; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 37-45, 253 sgg.; C. Caserta, *Gli Emmenidi e le tradizioni poetiche e storiografiche su Akragas fino alla battaglia di Himera*, Palermo 1995, pp. 9 sgg.; A. Coppola, *L'eroe ritrovato: il mito del corpo nella Grecia classica*, Venezia 2009²; G. Adornato, *Akragas arcaica* cit., pp. 70 sgg.; *Diodoro Siculo. Biblioteca storica. Libro IV. Commento storico*, cur. A. Magnelli, G. Mariotta, Milano 2012, pp. 276 sgg.; A.M. Seminara, *Himera tra Terone, Trasideo e Ierone*, in cds., pp. 307-324.

⁴² Diod. 4. 77. 6; 79.

⁴³ Diod. 4. 79. S. Bianchetti, *Motivi* cit., pp. 181, 183 sgg.

⁴⁴ *FGrHist* 532 F 1 (27); (31); Diod. 4. 78. R. Sammartano, *Dedalo* cit., pp. 35 sgg.; Id., *Erodoto* cit., pp. 199 sgg.; R.P.A. Patanè, Μετὰ δὲ ταῦτα διελτὼν τὸ Λεοντῖνον πεδῖον... *Storie di incontri tra Greci e Siculi*, in *Traffici* cit., pp. 69 sgg.

⁴⁵ C. Raccuia, *La fondazione di Gela*, in «Kokalos», 38 (1992), p. 285; R. Panvini, *Il territorio dei Sicani. Le città dell'area centro-meridionale della Sicilia*, in *Sikania, Tesori archeologici della Sicilia centro-meridionale (secoli XIII-VI a.C.)*, cur. C. Guzzone, M. Congiu, Catania 2006, pp. 74-75.

del territorio. Pausania colloca a Inico gli avvenimenti che li vedono contrapporsi⁴⁶. La città era già sottomessa a Ippocrate, che vi aveva relegato Scite e Pitogene, ma insisteva in un territorio non completamente controllato dal tiranno se Scite era riuscito a fuggirne e a rifugiarsi a Himera, da dove si era imbarcato per la Persia⁴⁷.

Fin dalla fondazione i coloni geloi avevano cercato di strappare agli indigeni pezzi di un territorio fertile, ricco di attività metallurgiche e di risorse minerarie⁴⁸, zolfo, particolarmente utile anche per la coltivazione del vino, salgemma⁴⁹, sali potassici, allume⁵⁰. Anche il grano proveniente dalle terre dei Sicani, come sottolineato in recenti studi, riveste un ruolo importante nelle transazioni economiche di questo periodo⁵¹ ed è ripetutamente al centro dell'attenzione politica⁵². Il suo possesso sembra consentire a Gelone di volgere in suo favore quei rapporti di *philia* che Roma aveva in precedenza intrattenuto con Cartagine⁵³. Proprio la

⁴⁶ Paus. 7. 4. 6; 8. 46. 2; 9. 40. 4. E. Manni, *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, Roma 1981, pp. 192 sgg.; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 44 sgg.; R. Panvini, *Il territorio* cit., p. 75.

⁴⁷ Hdt. 6. 22-24. N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 130 sgg.

⁴⁸ E. De Miro, *L'organizzazione abitativa dello spazio nei centri indigeni delle valli del Salso e del Platani*, in *Origine e incontri di culture nell'antichità* cit., pp. 187-193; M. Congiu, *Inquadramento topografico e geomorfologico del territorio tra il Gela e il Platani*, in *Sikania* cit., pp. 129 sgg.; L. Sole, *La via dei metalli in Sicilia. Un contributo per lo studio delle fonti di approvvigionamento*, in *La Sicilia in età arcaica* 2012, pp. 185 sgg.

⁴⁹ V. La Rosa, *Nuovi centri indigeni nella media valle del Platani*. Atti del VII congresso internazionale di studi sulla Sicilia antica, in «Kokalos», 2 (1988-89), p. 557.

⁵⁰ R. Panvini, *Il territorio dei Sicani* cit., pp. 72 sgg.; Ead., *Le importazioni delle ceramiche attiche a figure nere nell'entroterra sicano. Un contributo all'esame dei vasi rinvenuti nei centri indigeni di Capo d'Arso e Sabucina*, in *Diodoro Siculo e la Sicilia indigena*. Atti del Convegno di studi (Caltanissetta, 21-22 maggio 2005), cur. C. Miccichè, S. Modeo, L. Santagati, Palermo 2006, pp. 158-165; Ead., *Storia degli studi e della ricerca archeologica a Polizzello*, in *Polizzello. Scavi del 2004 nell'area del santuario arcaico dell'acropoli*, cur. R. Panvini, C. Guzzone, D. Palermo, Viterbo 2009, pp. 5 sgg.; R.M. Albanese Procelli, *Le produzioni artigianali metallurgica e ceramica nell'area del Salso*, in *Sikania* cit., pp. 97 sgg.; Ead., *La circolazione del vasellame bronzeo in Sicilia in età arcaica*, in *Traffici* cit., pp. 155 sgg., 175; M. Congiu, *Ipotesi ricostruttive dei percorsi viari tra Gela e l'entroterra. Analisi territoriale*, ivi, pp. 147 sgg.; D. Palermo, *Un mare di traffici* cit., pp. 299 sgg.

⁵¹ R. Panvini, *Il territorio dei Sicani* cit., p. 75; Ead., *Le importazioni delle ceramiche attiche* cit., p. 159; Ead., *Dall'emporio di Gela* cit., p. 102. Vd. anche L. Gallo, *La Sicilia occidentale e l'approvvigionamento cerealicolo di Roma*, in «ASNP», 3, 22 (1992), pp. 375 sgg.; U. Fantasia, *Grano Siciliano in Grecia nel V e IV sec.*, in «ASNP», 23 (1993), pp. 9-31.

⁵² Hdt. 7. 158; Liv. 2. 34. 2-3; 41. 8-9; Dion. Hal. 7. 1. 4-5; 20. 3; 8. 70. 5. Disamina puntuale e ampia bibliografia in C. Soraci, *Sicilia frumentaria. Il grano siciliano e l'annona di Roma. V a.C.-V. d.C.*, Roma 2011.

⁵³ Polyb. 3. 22-23; 25. 6-8; Dion. Hal. 7. 2. 3. G. Mafodda, *Transazioni economiche e relazioni diplomatiche tra Roma e Gela al tempo della tirannide di Gelone*, in «Kokalos», 46, 1 (2000), pp. 256 sgg.; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., p. 113, n. 165.

“vocazione” tirrenica di interessi commerciali, per qualche studioso già presente nella politica falaridea⁵⁴, costituisce la motivazione reale dei conflitti che si concluderanno con la vittoria di Ierone a Cuma⁵⁵.

Non a caso dunque il racconto di Diodoro, pur proiettando gli eventi in un remoto passato minoico, mette in risalto la violenza e l'inganno dei Sicani di Cocalo, re di Camico, verso i Cretesi di Minosse⁵⁶. Naturalmente lo stesso ancorare al territorio intorno alla foce del Platani il mito relativo a Minosse e il presentare come fondazione cretese Minoa⁵⁷, che Erodoto ritiene colonia di Selinunte⁵⁸ e che, pur trovandosi in territorio selinuntino e fondata con tutta probabilità proprio nell'intento di contrastare la pressione agrigentina, già dalla fine del VI o dall'inizio del V secolo era controllata da Agrigento⁵⁹, equivaleva per i presunti discendenti di quei Cretesi a una legittimazione delle loro pretese su una zona di frizione in nome di un diritto garantito dal richiamo a Minosse, al quale si faceva risalire lo stesso nome della città e le sue leggi⁶⁰. Per la sua stessa natura il mito riusciva a «filtrare, dare forma e conciliare incontri culturali e etnici», consentendo ai Greci di «proiettare la loro immagine su nuovi territori» e rappresentare le percezioni delle popolazioni indigene interessate come se fossero greche⁶¹. Tramite il mito, attraverso processi di temporizzazione e localizzazione sentito ormai come storia, si affermava, infatti, il diritto al possesso di terra⁶². Il mito di Minosse, titolare ormai di un culto pubblico, ben si prestava a essere manipolato

⁵⁴ N. Bonacasa, *Da Agrigento a Himera: La proiezione culturale* cit., pp. 133 sgg. Vd. G. Schmiedt, *Sguardo all'antica situazione geotopografica di Himera* cit., pp. 41 sgg.

⁵⁵ Diod. 11. 51. 1-2. F. Sartori, *Agrigento, Gela e Siracusa: tre tirannidi contro il barbaro* cit., pp. 92 sgg.; P. Green, *Diodorus Siculus Books 11-12.37.1. Greek History 480-431 B. C. - the Alternative Version* cit., pp. 111, 192.

⁵⁶ Diod. 4. 79. 1-2; 5. 78. 4. D. Musti, *Le tradizioni ecistiche di Agrigento* cit., pp. 38 sgg.; E. Galvagno, *I successori di Timeo. Studi sulla storiografia siceliota di età ellenistica* cit., pp. 71 sgg.; D. Palermo, *Caratteri e sviluppo della necropoli e del centro antico di Sant'Angelo Muxaro, in La necropoli di Sant'Angelo Muxaro. Scavi Orsi-Zanotti Bianco 1931-1932*, cur. G. Rizza, D. Palermo, Catania 2004, pp. 179 sgg.

⁵⁷ Diod. 4. 79. 5. Per le incursioni di Minosse contro Megara, Paus. 1. 19. 4; 41. 6; 44. 3.

⁵⁸ Hdt. 5. 46. 2. L. Braccesi, *Agrigento* cit., p. 12; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 54 sgg.

⁵⁹ *FGrHist* 532 F 27. J.A. De Waele, *Acragas Graeca I* cit., pp. 43 sgg., 108; L.-M. Hans, *Karthago und Sizilien* cit., pp. 40-47; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 2 sgg., 41, 231-234; L. Braccesi, G. Millino, *La Sicilia greca* cit., pp. 94 sgg.; E. Galvagno, *Greci e Sicani in territorio agrigentino: la tradizione storiografica* cit.

⁶⁰ I. Malkin, *Myth and territory in the Spartan Mediterranean*, Cambridge 2003², pp. 203-215.

⁶¹ I. Malkin, *I ritorni di Odisseo. Colonizzazione e identità etnica nella Grecia antica*, trad. it., Roma 2004², p. 23.

⁶² I. Malkin, *Myth* cit., pp. 5 sgg., 208. Vd. O. Murray, *Falaride tra mito e storia*, in *Agrigento* cit., pp. 51 sgg.

in funzione di esigenze politiche, la sua figura faceva ormai parte del «repertorio dei simboli acquisiti»⁶³. Si presentava pertanto particolarmente adatta a essere utilizzata a fini politici, potendo costituire un importante elemento per legittimare la conquista di una zona forse marginale, che, tuttavia, come terra sacra, oggetto di particolare venerazione nel territorio, svolgeva un ruolo importante nelle relazioni fra *poleis* anche di *ethnos* diverso⁶⁴. Era un fenomeno dirompente per un *ethnos* che ancora attingeva a un patrimonio culturale fortemente sentito nel territorio e si aggregava intorno a un culto antichissimo.

I risultati della ricerca archeologica, confermando la narrazione di Diodoro, evidenziano proprio nell'ambito culturale, fortemente influenzato dall'elemento greco⁶⁵, le affinità culturali e la continuità di motivi cretesi a Sabucina e nel centro di Polizzello, sede di un santuario indigeno di notevole importanza religiosa per il territorio e complementare al sito della sicana Camico, che ne doveva costituire l'equivalente politico⁶⁶.

Nel racconto di Diodoro la distruzione della tomba di Minosse, con la connessa restituzione delle ossa, è collocata con chiarezza sotto la tirannia di Terone,

⁶³ P. Schirripa, *Sofocle e i miti siciliani*, in «Kokalos», 46 (2000), p. 343.

⁶⁴ G. Manganaro, *Tavolette di piombo iscritte della Sicilia greca*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», ser. III, 7, 4 (1977), p. 1335; G. Daverio Rocchi, *Frontiera e confini nella Grecia antica*, Roma 1988, pp. 31 sgg.; K. Perna, *I segni dei Greci e il mondo degli indigeni. Incontri, interrelazioni ed elaborazioni culturali nel santuario di Polizzello*, nel presente volume.

⁶⁵ D. Palermo, *Un elmo di bronzo cretese dalla Sicilia*, in *Kreta in der geometrischen und archaischen Zeit. Akten des Internationalen Kolloquiums am Deutschen Archäologischen Institut, Abteilung (Athen 27.-29. Januar 2006)*, herausg. W.-D. Niemeier, O. Pilz, I. Kaiser, München 2013, pp. 304 sgg.; K. Perna, *Polloi katà thálassan epesépleon quando merci e idee dei Greci arrivarono a Polizzello*, in *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni e città ritrovate. Atti del convegno Caltanissetta 2013*, cur. M. Congiu, C. Micciché, C. Modeo, Caltanissetta 2014, p. 170.

⁶⁶ D. Palermo, *Materiali di tradizione cretese a Polizzello*, in *Antichità Cretesi. Studi in onore di D. Levi*, II, Catania 1978, pp. 208 sgg.; Id., *Polizzello. Contributi alla conoscenza dell'età del ferro in Sicilia: Monte Finocchito e Polizzello*, in «CdA», 20 (1981), pp. 103-147; Id., *I modellini di edifici a pianta circolare da Polizzello e la tradizione cretese nei santuari dell'area sicana*, in «CdA», 36 (1997), pp. 35-43; Id., *La ripresa degli scavi sulla Montagna di Polizzello*, in «Orizzonti», 4 (2003), pp. 95 sgg.; Id., *Il gesto e la maschera. Rappresentazioni umane dal Centro indigeno della Montagna di Polizzello*, in «Annali della facoltà di Scienze della formazione - Università di Catania», 2 (2003), pp. 146 sgg.; Id., *Caratteri e sviluppo della necropoli cit.*, p. 201; Id., *I santuari dell'area sicana*, in *Sikania cit.*, pp. 89 sgg.; D. Palermo, D. Tanasi, *Diodoro a Polizzello*, in *Diodoro cit.*, pp. 89-99; D. Palermo, *Doni votivi e aspetti del culto nel santuario indigeno della Montagna di Polizzello*, in *Doni agli dei. Il sistema dei doni votivi nei santuari*. Atti del Seminario di Studi (Napoli, 21 aprile 2006), cur. G. Greco, B. Ferrara, Pozzuoli 2008, pp. 257-270; Id., *L'acropoli di Polizzello fra l'Età del Bronzo e il VI sec. a.C.: problemi e prospettive*, in *Polizzello cit.*, pp. 297 sgg.; Id., *Polizzello*, in *La Sicilia in età arcaica cit.*, pp. 185-188; K. Perna, *Ceramiche greche di età arcaica della Montagna di Polizzello*, in *La Sicilia in età arcaica 2012 cit.*, pp. 629-640. Vd. anche N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia cit.*, p. 232.

tuttavia, come notava Pugliese Carratelli⁶⁷, è priva di relazione con la *ktisis* della città degli Akragantini, che non può essere quella di Agrigento, troppo lontana nel tempo. Lo studioso proponeva pertanto di identificare nella *polis* in questione una fondazione agrigentina nel luogo dove, secondo il mito, Minosse sarebbe stato ucciso, la sicana Camico, che, secondo uno scolio di Ippocrate a Pindaro, Ippocrate e Capi, figli di Xenodico, messi in fuga da Terone, *hysteron kateschon*⁶⁸. Questi fatti non possono essere collocati in un momento preciso, poiché lo *hysteron* del testo senza elementi di riferimento è cronologicamente indeterminato e manca anche l'indicazione del luogo dal quale i cugini di Terone sarebbero stati messi in fuga; tuttavia la notizia che Ippocrate e Capi avrebbero chiesto aiuto a Ierone parrebbe riferirlo al momento dello scontro fra Agrigento e Siracusa⁶⁹. Anche la città sicana di Camico, identificata con S. Angelo Muxaro⁷⁰, era nell'orbita agrigentina forse dal tempo di Falaride, periodo al quale si fanno risalire le fortificazioni nel territorio che dava accesso al ricco retroterra di Himera tra i fiumi Torto e Himera settentrionale⁷¹. Che proprio a Camico, forse in fuga da Himera, si fossero rifugiati Capi e Ippocrate per sfuggire a Terone, potrebbe indicare il tentativo di utilizzare, nel momento della sollevazione contro Agrigento, quella parte di indigeni che cercava di mantenere viva la propria identità etnica e che forse da commerci con Himera e gli Etruschi aveva ricavato fonte di ricchezza⁷². Che gli abitanti del luogo fossero volti al recupero e all'affermazione della propria identità sembra infatti evidenziarsi nei numerosi oggetti appartenenti all'ambito della guerra, nella ripresa degli edifici a pianta circolare, nella venerazione di un guerriero armato dalla evidente itifallia, nel quale Dario Palermo

⁶⁷ G. Pugliese Carratelli, *Minos e Cocalos* cit., p. 89 n. 3. Una lettura diversa in M.J. Fontana, *Terone* cit., pp. 202 sgg.

⁶⁸ *Schol Pind. Pyth.* 6. 5a (= *FGrHist.* 568 F 2a); b; *schol Pind. Ol.* 2. 8a. Diodoro (11. 48. 6-7; 49. 3) presenta invece una versione molto sintetica degli avvenimenti.

⁶⁹ E. Galvagno, *I successori di Timeo. Studi sulla storiografia siceliota di età ellenistica* cit., pp. 72 sgg.

⁷⁰ G. Schmiedt, *Sguardo all'antica situazione geotopografica di Himera* cit., p. 45; G. Rizza, *S. A. Muxaro* cit., pp. 19 sgg. Una dettagliata descrizione del sito in D. Palermo, *Caratteri e sviluppo della necropoli* cit., pp. 50 sgg.; vd. anche Id., *Due centri sicani a confronto: S. Angelo Muxaro e Polizzello*, Caltanissetta 2015, pp. 23-44.

⁷¹ G. Schmiedt, *Sguardo all'antica situazione geotopografica di Himera* cit., pp. 41 sgg.; L.-M. Hans, *Karthago und Sizilien* cit., pp. 28, 33-34.

⁷² D. Palermo, *Polizzello. Contributi alla conoscenza dell'età del ferro in Sicilia* cit., p. 122 e n. 75; D. Palermo, D. Tanasi, *Diodoro a Polizzello* cit., p. 95; S. Vassallo, *La colonia di Himera lungo le rotte dei commerci mediterranei. Il contributo delle anfore da trasporto*, in *Traffici* cit., p. 156; Id., *L'incontro tra indigeni e Greci di Himera nella Sicilia centro-settentrionale (VII-V) sec. a.C.*, in *Grecs et indigenes de la Catalogne à la mer Noire. Actes des rencontres du programme européen Rouses (2006-2008)*, cur. H. Trézin, Paris-Aix en Provence 2010, pp. 41 sgg.; K. Perna, *Ceramiche greche di età arcaica* cit., pp. 632 sgg.

riconosce Odisseo, diventato l'eroe progenitore dei Sicani⁷³. L'introduzione del culto, mirante a stabilire e rafforzare un'alleanza greco-sicana in funzione anti-grigentina, si iscrive per lo studioso nel complesso «sistema di relazioni fra Himera e l'entroterra indigeno», per la creazione di un "territorio-cuscinetto", formato dalle città sicane situate fra Himera e Agrigento⁷⁴. Proprio a Sant'Angelo Muxaro nella pianta della tomba c. d. di S. Angelo, Dario Palermo individua il modello della tomba di Minosse⁷⁵. Sotto Terone la città viene abbandonata⁷⁶.

Pindaro non sembrerebbe offrire elementi di chiarimento riguardo agli avvenimenti di questo periodo. Nella cornice dell'esaltazione del buon governo di Terone sono, però, presenti velate allusioni a una opposizione interna allo stesso *genos*, che naturalmente avrebbe avuto notevoli risvolti sulla politica "estera" del tiranno, anche in relazione a Himera⁷⁷.

Per Pindaro la stirpe di Terone discendeva da Cadmo e Edipo, i suoi antenati erano giunti direttamente da Rodi⁷⁸. In questa visione l'altro elemento coloniale è scomparso. Già Musti aveva interpretato l'esaltazione della componente rodia come un fenomeno di rilievo «a voluto scapito delle memorie minoiche e della componente cretese»⁷⁹.

Per comprendere la politica teroniana degli anni in cui Diodoro colloca la «restituzione ai Cretesi» delle ossa di Minosse bisogna dunque tentare di comprendere il significato politico⁸⁰ del chiaro riferimento a quell'*ethnos* che aveva partecipato alla fondazione di Gela ma restava "altro" rispetto all'elemento rodio, ormai prevalente⁸¹. Anche i Dinomenidi sottolineavano le loro origini dall'Oriente della

⁷³ D. Palermo, *Polizzello. Contributi alla conoscenza dell'età del ferro in Sicilia* cit., pp. 145 sgg.; Id., *L'acropoli di Polizzello* cit., pp. 305 sgg.; Id., *Polizzello* cit., p. 188; Id., *Un elmo di bronzo cretese* cit., p. 309; K. Perna, Polloi cit., p. 172; Ead., *I segni dei Greci* cit.

⁷⁴ D. Palermo, *L'acropoli di Polizzello* cit., pp. 305-310.

⁷⁵ D. Palermo, *I santuari dell'area sicana* cit., p. 89.

⁷⁶ V. La Rosa, *Nuovi centri indigeni* cit., p. 556; K. Perna, *I segni dei Greci* cit.

⁷⁷ Pind., *Ol.* 2. 15-21; 31-45. R. Van Compernelle, *La signoria di Terone* cit., pp. 67 sgg.; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 246 sgg.

⁷⁸ Pind., *Ol.* 2. 6-11; 41-47; fr. 119 S.; *FGrHist* 566 F 92=schol. *Pind. Ol.* 2. 15a; F 93ab; schol. *Pind. Ol.* 2. *Inscr.*; 13c; 15abcd; 16 abc; 29 d; 70fg. J.A. De Waele, *Acragas Graeca* I cit., p. 100; L. Braccesi, *Agrigento* cit., pp. 4 sgg.; G. Baghin, *Falaride, Pentatlo e la fondazione di Agrigento*, in *Studi sulla grecità di Occidente*, cur. L. Braccesi, in «Hesperia», 2 (1991), p. 14; C. Raccuia, *La fondazione di Gela* cit., pp. 289 sgg., 297-302; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 265 sgg.; G. Adornato, *Acragas arcaica* cit.

⁷⁹ D. Musti, *Le tradizioni ecistiche di Agrigento* cit., p. 44.

⁸⁰ Una lettura in chiave orfico-pitagorica di *teletai* che riportano a culti misterici localizzati a Creta in S.H. Lloyd-Jones, *Pindar* cit., pp. 254-261. Vd. A. Magnelli, *I culti misterici dell'Ida nel fr. 2 dei Cretesi di Euripide*, in «Sileno» 35 cit., pp. 129 sgg., 135 sgg. Vd. anche G. Pugliese Caratelli, *Minos e Cocalos* cit., pp. 90 sgg.

⁸¹ O. Murray, *Falaride tra mito e storia* cit., p. 51; D. Palermo, *Un elmo di bronzo cretese* cit., pp. 303-308.

Grecia⁸². Nei “Cretesi” in questione è evidente il riferimento a una componente etnica fortemente radicata nel territorio o gruppi etnici che nella condivisione di culti mantenevano vivo il legame originario⁸³. Il richiamarsi a un mito di precedenza “cretese” che connota ormai chiaramente una zona di frontiera con i Sicani⁸⁴ legittima per i discendenti dei “Cretesi” di Minosse il diritto a riappropriarsi di un culto e di quel passato nel quale si riconosceva anche l’elemento indigeno, che ne viene così escluso. Musti aveva visto nei “culti cretesi” un collegamento con una «indigenità destinata ad essere soggiogata»⁸⁵, che aveva, però, ormai adottato pratiche culturali, culturali e modi di tipo ellenico nella rappresentazione del potere⁸⁶. Terone “vendica” così, di fatto, l’uccisione di Minosse sottraendo agli indigeni quell’antico spazio culturale, da tempi remoti oggetto di venerazione condivisa nel territorio sicano e il ricordo di un culto carico di valenze simboliche, applicabili al mondo agrario come a quello della riproduzione, che sconfinava nella guarigione, con riferimenti al «mondo dei defunti, dell’inconoscibile»⁸⁷.

Sotto il denominatore di un passato comune, messo ora in risalto dai miti “cretesi”, si potrebbe anche forse vedere un richiamo all’altra componente etnica di Gela, la città dei Dinomenidi, che dopo Gelone era stata governata a Ierone⁸⁸, in questo caso da leggere come un tentativo di alleanza, al momento dello scontro con Siracusa, con quella parte di cittadini geloi marginalizzati dalla preponderanza dell’elemento rodio e dalle profonde modifiche al corpo civico messe in atto dalla politica geloniana o che non si riconosceva nella politica di Ierone⁸⁹.

Agrigento è al culmine della sua potenza, suggellata dalla splendida vittoria olimpica di Terone col carro nel 476⁹⁰. Alla sua morte il tiranno riceverà onori da eroe, anche se in tono minore rispetto a Gelone e soprattutto rispetto al fondatore di Aitna, Ierone⁹¹, divenuto proprio in questi anni suo avversario⁹². Dopo la

⁸² Hdt. 7. 153; *FGrHist* 532 F (1) 28.

⁸³ A. Patanè, *Μετὰ δὲ ταῦτα* cit., pp. 69-70; D. Palermo, *Un elmo di bronzo cretese* cit., pp. 303-308.; Id., *Agrigento arcaica* cit., in cds.

⁸⁴ I. Malkin, *Myth* cit., p. 219.

⁸⁵ D. Musti, *Le tradizioni ecistiche di Agrigento* cit., p. 42.

⁸⁶ D. Palermo, *Agrigento arcaica* cit., in cds.

⁸⁷ D. Palermo, D. Tanasi, *Diodoro a Polizzello* cit., pp. 98-99.

⁸⁸ Hdt. 7. 156. 1.

⁸⁹ Hdt. 7. 155. D. Musti, *Tradizioni letterarie* cit., pp. 244 sgg.

⁹⁰ Pind., *Ol.* 2. 1-5; 3.3. N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., p. 252 n. 104.

⁹¹ Pind., *Pyth.* 1. 29-33; 60-62; Thuc. 6. 3. 3; Diod. 11. 49. 1-2; 53. 2; 66. 4; Strabo. 6. 2; 3; 268. N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 336 sgg.; L. Braccesi, G. Millino, *La Sicilia greca* cit., pp. 69 sgg.

⁹² Diod. 11. 48. 5-8; 66. 4. Sulla “rifondazione” di Siracusa da parte di Gelone, N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 288 sgg., 335 sgg.; L. Braccesi, G. Millino, *La Sicilia greca* cit., pp. 72 sgg.

morte di Gelone⁹³ i rapporti fra Agrigento e Siracusa vivono, infatti, un momento di grande crisi, nel quale anche la città di Himera è coinvolta.

Fra il 477/6 e il 476/5, anno della morte di Anassilao⁹⁴, la pace fra le città di Agrigento e Siracusa sembra finita, i rispettivi eserciti arrivano quasi allo scontro⁹⁵. Ricostruire gli avvenimenti di questo periodo dagli scarni accenni delle fonti è possibile ancora una volta solo in forma di ipotesi. È evidente, però, che la storia delle città greche di Sicilia si declina ormai solo in una prospettiva ieroniana, Himera è comunque nell'orizzonte politico del tiranno siracusano.

Tutti i caratteri salienti del periodo che corre fra la battaglia di Himera, che ha visto Terone e Gelone impegnati in una solida alleanza contro i Cartaginesi, e la rivolta di Himera contro la tirannide emmenide sembrano sintetizzati nei termini *emporìa*, *neikos*, *eleutheria* del discorso che Erodoto vorrebbe pronunciato da Gelone, ma che sarà redatto anni dopo la conclusione degli avvenimenti narrati⁹⁶. Si tratta di un capolavoro di retorica politica che trasferisce sul piano storiografico quel modo di autorappresentarsi tipico dei Dinomenidi ma particolarmente evidente con Ierone e i circoli culturali a lui vicini. Gelone si dichiara spinto dalla necessità di vendicare la morte di Dorieo a una guerra il cui teatro è la Sicilia nord-occidentale, in un momento in cui uno stato di guerra aperta con Cartagine e i suoi alleati Fenici “non sembra esistere”, lo stesso vale per la guerra per gli *emporìa*⁹⁷. Presente è, però, alla luce degli avvenimenti degli anni seguenti, il progetto di controllare le transazioni economiche imponendo le proprie condizioni o commerciare in regime di monopolio, giustificandolo come una guerra di “liberazione” contro gli oppositori, presentati come “pira-

⁹³ *FGrHist.* 566 F 93a, 93b; *schol. Pind. Ol. 2. Inscr.*; 29d. N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 260 sgg.

⁹⁴ Diod. 11. 48. 1-2. G. De Sensi Sestito, *I Dinomenidi nel basso e medio Tirreno fra Imera e Cuma*, in «MEFRA», 93 (1981), p. 628, n. 47; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 220, 328 sgg., 477; L. Braccesi, G. Millino, *La Sicilia greca* cit., pp. 81 sgg.

⁹⁵ Diod. 11. 48, 5-7.

⁹⁶ Hdt. 7. 158. 2. J.A. De Waele, *Acragas Graeca I* cit., p. 111; L.-M. Hans, *Karthago und Sizilien* cit., pp. 46 sgg.; B. Bravo, *Rappresentazioni di vicende di Sicilia e di Grecia degli anni 481-480 a.C. presso gli storici antichi. Studio di racconti e discorsi storiografici*, in «Athenaeum», 81 (1993), pp. 39 sgg.; L. Braccesi, *Agrigento* cit., pp. 9 sgg.; E. Galvagno, *Politica ed economia nella Sicilia greca* cit., pp. 26 sgg.; A.J. Domínguez, *Emporia: mecanismos de distribución comercial en el Mediterráneo arcaico*, in *Traffici* cit., pp. 9 sgg.

⁹⁷ E. Galvagno, *Politica ed economia nella Sicilia greca* cit., pp. 58 sgg. Diversamente L. Braccesi, *Agrigento* cit., p. 13; L. Braccesi, G. Millino, *La Sicilia greca* cit., pp. 69 sgg.; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 277 sgg., 310 sgg.; M. Gras, *La Sicile, l'Afrique et les emporia*, in “Damarato”. *Studi di antichità classiche offerte a P. Pelagatti*, Milano 2000, p. 130. Sugli *emporìa* a Gela, R. Panvini, *L'emporio greco* cit., pp. 179 sgg.; Ead., *Dall'emporio di Gela* cit., pp. 95 sgg.; A.J. Domínguez, *Emporia* cit., pp. 9 sgg.; E. Tortorici, *Il relitto Gela. 1: Osservazioni sulla composizione del carico e della rotta*, in *Traffici* cit., pp. 121 sgg.

ti”⁹⁸. Nel discorso del tiranno di Siracusa sembra inoltre quasi leggibile un progetto di conquista dei luoghi controllati da Terone, ove per buona parte è ambientato, giustificato anch’esso come la necessità di vendicare torti subiti e difendere la propria libertà.

Se, però, per gli Ioni che si battevano per la propria *eleutheria*, la parola significava la libertà dalla schiavitù sotto la Persia⁹⁹, nella Sicilia dominata dai Dinomenidi il termine acquisiva ben altro significato.

Dal 494 Etruschi e Cartaginesi navigavano liberamente nelle acque della Sicilia nord-occidentale¹⁰⁰, creando la ricchezza di Himera, situata in un punto strategico per i traffici commerciali e per i contatti tra il mondo greco e punico¹⁰¹, come è testimoniato anche dai rapporti di Terillo con la città africana¹⁰². Diversi itinerari collegavano la città di Himera alle colonie dei versanti ionici, vie di penetrazione immettevano nei centri indigeni, la via costiera la univa a Zancle e Siracusa¹⁰³. Anche l’economia indigena doveva avere ricavato benefici da contatti commerciali con Himera, che con la sua zona portuale possedeva gli «scali essenziali per l’incremento dei traffici marittimi»¹⁰⁴. La città intratteneva inoltre rapporti commerciali con Selinunte, schierata anch’essa con i Cartaginesi, che doveva vedere la crescente potenza di Agrigento come un concreto pericolo anche per i suoi interessi economici¹⁰⁵. La ricchezza materiale prodotta e il vo-

⁹⁸ A.J. Domínguez, *Emporia cit.*, pp. 9 sgg.

⁹⁹ Hdt. 6. 3-14.

¹⁰⁰ G. Schmiedt, *Sguardo all’antica situazione geotopografica di Himera cit.*, pp. 42 sgg., 45; P. Anello, *Rapporti di Punici con Elimi, Sicani e Greci*, in «Kokalos», 36-37 (1990-91), pp. 175-231. Sulla pirateria nel Tirreno, L. Braccesi, G. Millino, *La Sicilia greca cit.*, pp. 202 sgg.

¹⁰¹ N. Bonacasa, *Da Agrigento a Himera: La proiezione culturale cit.*, p. 13; S. Vassallo, *Himera. Ricerche sull’urbanistica arcaica della città bassa*, in *La Sicilia arcaica cit.*, pp. 197 sgg.; Id., *La colonia di Himera cit.*, pp. 149 sgg., 155 sgg. Vd. anche M. Giuffrida, *La pirateria etrusca fino alla battaglia di Cuma*, in «Kokalos», 24 (1978), pp. 175 sgg.; A.J. Domínguez, *La colonización griega en Sicilia. Griecos, indígenas y púnicos en la Sicilia arcaica: Interacción y acculturación*, I-II, Oxford 1989; L. Sole, *La via dei metalli cit.*, pp. 186 sgg.; R.M. Albanese Procelli, *La circolazione del vasellame bronzeo in Sicilia in età arcaica cit.*, pp. 175 sgg.; G. Greco, *Pithecusca e Cuma: dinamiche commerciali tra VIII e VI sec. a.C. nel territorio campano*, in *Traffici cit.*, pp. 206 sgg.

¹⁰² Hdt. 7. 158; L. Pearson, *The Greek Historians of the West. Timaeus and His Predecessors cit.*, p. 165; N. Bonacasa, *Da Agrigento a Himera: La proiezione culturale cit.*, pp. 140 sgg.

¹⁰³ G. Schmiedt, *Sguardo all’antica situazione geotopografica di Himera cit.*, pp. 35 sgg., 49; N. Bonacasa, *Da Agrigento a Himera: La proiezione culturale cit.*, pp. 138 sgg.

¹⁰⁴ G. Schmiedt, *Sguardo all’antica situazione geotopografica di Himera cit.*, pp. 33 sgg.; S. Vassallo, *La colonia di Himera cit.*, pp. 156 sgg.; Id., *L’incontro cit.*, pp. 41 sgg. Sul ritrovamento a Himera di *aes rude* e oggetti in bronzo con “valenza premonetaria”, R. Macaluso, *Note sull’uso del bronzo scambiato a peso e sulla circolazione monetaria a Himera*, in *Himera - V - L’abitato. Isolato II. I Blocchi 1-4 della zona 1*, cur. N. Allegro, Palermo 2008, p. 275.

¹⁰⁵ G. Schmiedt, *Sguardo all’antica situazione geotopografica di Himera cit.*, pp. 41 sgg.; J.A. De Waele, *Acragas Graeca I cit.*, p. 108; L.-M. Hans, *Karthago und Sizilien cit.*, pp. 37 sgg.;

lume dei commerci sono documentati dalla quantità di anfore ritrovate a Himera. Accanto a quelle samie numerose anfore riconducibili a una tipologia greco-occidentale, etrusca e fenicio-punica datate dalla fine del sec. VII alla metà del sec. VI testimoniano la vivacità dei commerci anche con “l’area campana”¹⁰⁶. Il loro numero si incrementa tra la fine del VI e il V sec.¹⁰⁷. Le due sponde dello Stretto erano controllate da Anassilao, filopunico fino alla sua sottomissione a Siracusa, quando, verosimilmente dopo Himera, una figlia era andata in moglie a Ierone a sancire una nuova alleanza fra Siracusa e Reggio¹⁰⁸. Come Pugliese Carratelli aveva intuito negli avvenimenti di quei decenni, il controllo delle rotte commerciali era diventato determinante per la città di Siracusa, che con i Dinomenidi scopre anch’essa la sua “vocazione”¹⁰⁹ verso il Tirreno e l’area Magno-greca¹¹⁰.

La libertà, l’*eleutheria* per la quale Gelone proclamava di dover combattere, è presente nella Pitica I come l’esatto contrapposto della *bareia doulia*, la pesante schiavitù, anch’essa parola chiave nel contesto della esaltazione della vittoria di Ierone contro i Fenici, il “Barbaro” occidentale¹¹¹. Ed è proprio la lotta contro il Barbaro che fornisce alla tirannide “la propria ragione d’essere”¹¹², un filo ideale sembra unire la libertà evocata da Gelone alla duratura libertà resa possibile dalla vittoria di Ierone a Cuma¹¹³. Sembrerebbe tuttavia trattarsi più realisticamente di quella «libertà [...] di accedere a porti commerciali», individuata da Pugliese Carratelli come già presente nella prospettiva politica di Ippo-

V. La Rosa, *Nuovi centri indigeni* cit., pp. 551 sgg.; P. Anello, *Grecità periferica di Sicilia: Himerai e Selinountinoi*, in *Studi sulla grecità di Occidente*, cur. L. Braccesi, in «Hesperia», 10 (2000), pp. 99 sgg.

¹⁰⁶ Hdt. 6. 17. 2. S. Vassallo, *La colonia di Himera* cit., pp. 155-156; G. Greco, *Pithecosa e Cuma* cit., pp. 205 sgg.; B. Ferrara, *Tra il golfo di Napoli e la penisola sorrentina*, in *Traffici* cit., pp. 232 sgg.

¹⁰⁷ N. Vassallo, *Himera, necropoli di Pestavecchia. Un primo bilancio sulle anfore da trasporto*, in «Kokalos», 45, 6 (2000), pp. 328 sgg., 342 sgg., 358 sgg.

¹⁰⁸ *FGrHist* 556 F 50; 566 F 97; *schol. Pind. Pyth.* 1. 112. G. Maddoli, *Il VI e il V secolo a.C.* cit., p. 31; L.-M. Hans, *Karthago und Sizilien* cit., pp. 50 sgg.; G. Vallet, *Pindare et la Sicile* cit., pp. 305 sgg.; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 206 sgg., 307, n. 146; L. Braccesi, G. Millino, *La Sicilia greca* cit., pp. 71-74.

¹⁰⁹ N. Bonacasa, *Da Agrigento a Himera: La proiezione culturale* cit., pp. 136 sgg.

¹¹⁰ G. Pugliese Carratelli, *La Sicilia nel VI sec. a.C.*, in «CdA», 19 (1980), pp. 17 sgg.; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 189, 214, n. 110. Vd. G. Vallet, *Rhégion et Zancle. Histoire, commerce et civilisation des cités chalcidiennes du détroit de Messine*, Paris 1958, p. 368; G. De Sensi Sestito, *I Dinomenidi* cit., p. 619, n. 9; D. Bonanno, *Eirenikos dialysasthai. Le strategie di Ierone* cit., pp. 347-364.

¹¹¹ *Pind., Pyth.* 1. 6-80; *schol. Pind. Pyth.* 1. 146b. L. Braccesi, G. Millino, *La Sicilia greca* cit., p. 87.

¹¹² L. Braccesi, G. Millino, *La Sicilia greca* cit., p. 90.

¹¹³ *Pind., Pyth.* 1. 71-75.

crate¹¹⁴, che doveva equivalere per Gelone al controllo degli stessi, come solo a Ierone dopo la vittoria di Cuma sarebbe diventato possibile¹¹⁵. Dal 483 al 472, anni in cui è governata dagli Emmenidi, Himera batte didrammi di tipo agrigentino, modificando il piede delle emissioni precedenti. Cambiato l'indirizzo politico, la città si apre a nuove relazioni commerciali, come indica il sistema di relazioni valutarie differenti rispetto al periodo precedente, soprattutto dopo la battaglia di Himera¹¹⁶.

Negli anni successivi, però, mentre si impone il mito di Gelone, «salvatore della Grecità occidentale»¹¹⁷, in modo parallelo Terone, l'antico alleato, comincia a diventare una figura di secondo piano su una scena politica dominata sempre di più da Ierone.

A Himera tuttavia la situazione politica non è stabile. La narrazione di Diodoro, come gli scoli a Pindaro, ancora una volta non consentono di chiarire gli avvenimenti in modo definitivo¹¹⁸. È tuttavia pensabile che quegli stessi gruppi cittadini, quei *philoï*¹¹⁹ che avevano consentito al tiranno agrigentino di prendere possesso della città prima della battaglia contro i Cartaginesi, lo tradiscano ora chiedendo aiuto a Ierone. L'ipotesi, però, che fossero sobillati dal tiranno siracusano in questo scenario in evoluzione sembra del tutto probabile¹²⁰. Alla testa del movimento antiagrigentino o antiteroniano sembrerebbero trovarsi quei cugini di Terone, Ippocrate e Capi, che, pur avendo da lui ricevuto dei benefici non meglio specificati, gli muovono contro in armi, col probabile appoggio di Ierone, al quale avrebbero chiesto aiuto¹²¹. Il tiranno agrigentino sarebbe stato impegnato così su più fronti. Agrigento è in grave difficoltà. Ierone, però, avendo deciso di evitare lo scontro, rivela a Terone il complotto e chiude con la pace il grave momento di crisi¹²². La diplomazia di Simonide può avere giocato anche qui un ruo-

¹¹⁴ G. Pugliese Carratelli, *La Sicilia nel VI sec. a.C.* cit., pp. 18 sgg.; L.-H. Hans, *Karthago un Sizilien* cit., p. 36; F. Sartori, *Agrigento, Gela e Siracusa: tre tirannidi contro il barbaro* cit., p. 89; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 258, n. 132, 309 sgg.

¹¹⁵ Diod. 11. 51. 1-2; 66. 1-2; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 115 sgg.

¹¹⁶ N. Bonacasa, *Da Agrigento a Himera: La proiezione culturale* cit., pp. 134 sgg.; S. Vassallo, *Colle Madore* cit., pp. 203 sgg.

¹¹⁷ Diod. 11. 23. 1-3; 24. 1-4; 25. 1; 4; 26. 1-7. Vd. M. Pettinato, *Pausania* cit., pp. 129 sgg.; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 312 sgg., 360 sgg.

¹¹⁸ *Schol. Pind. Ol.* 2.29d; 173dfghik; *FGrHist* 566 F 93 b; Diod. 11. 48. 6-8.

¹¹⁹ L'esistenza di *phratrīai* a Himera è documentata da una lamina bronzea frammentaria, databile fra fine V e inizio V sec. a.C., C. Brugnone, *Epigrafia greca*, in «Kokalos», 2 (1993-94), p. 497.

¹²⁰ L. Braccesi, *Agrigento* cit., p. 17.

¹²¹ *Schol. Pind. Ol.* 2. 8a; 173abdefghik; L. Piccirilli, *La controversia* cit., p. 71; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., p. 251.

¹²² Diod. 11. 48. 3-5; 8.

lo importante, ma è possibile che Ierone non si sentisse pronto a una guerra contro un avversario ancora forte in un momento in cui la situazione a Siracusa non doveva essere del tutto tranquilla e la politica magnogreca richiedeva un notevole impegno¹²³. Lo scontro con Agrigento è, però, solo rimandato¹²⁴. Ierone ora, ripercorrendo le orme del fratello Gelone, con una personale alleanza matrimoniale all'interno del *genos* Emmenide si assicura la non ingerenza di Terone nei suoi programmi futuri¹²⁵. Ippocrate e Capi vengono costretti a una battaglia a Himera o presso l'Himera e messi in fuga si rifugiano a Camico. Terone punisce la città di Himera in modo esemplare¹²⁶.

All'incirca nel momento in cui Terone è impegnato con i fatti di Himera si potrebbe collocare quella "restituzione" ai "Cretesi" delle ossa di Minosse¹²⁷, che ponendosi in una linea di continuità ideale col passato, diventa affermazione di un preciso diritto sul territorio, garantito dalla sacralità del personaggio¹²⁸. La distruzione del sepolcro sembra infatti indicare una definitiva presa di possesso del territorio indigeno. Camico, che ancora Erodoto conosce come dominio degli Agrigentini¹²⁹, viene distrutta e rifondata, come indicherebbe l'espressione di Diodoro *kistheises men tes ton Akragantinon poleos*. Sarebbe interessante poter ipotizzare una relazione fra numerose sepolture della necropoli Ovest da Sabucina¹³⁰, o quelle da Sant'Angelo Muxaro¹³¹, con la rivolta di Ippocrate e Capi anche se, come visto, la narrazione dell'episodio di *stasis* contro Terone manca di dati per una sicura collocazione cronologica.

Nelle vicende di Polizzello sembrerebbero comunque riconoscibili gli eventi fin qui ipotizzati. Anche in questo sito, che aveva visto una nuova fase di occupazione da parte di Greci¹³², la fine della vita della città deve essere datata al periodo di Terone¹³³. Paralleli sembrano svolgersi gli avvenimenti a Sabuci-

¹²³ N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 217 sgg.

¹²⁴ Diod. 11. 53. 1; 3-5.

¹²⁵ *Schol. Pind. Ol.* 2. 29 ab.

¹²⁶ Diod. 11. 48. 8; 49. 3-4.

¹²⁷ Diod. 4. 79. 1-4; 5. 78. 1-3.

¹²⁸ M. Giangiulio, *Greci e non greci i Sicilia* cit., pp. 785 sgg.

¹²⁹ Hdt. 7. 170. 2.

¹³⁰ R. Panvini, *Il territorio* cit., p. 76; Ead., *Le importazioni delle ceramiche attiche* cit., p. 162; Ead., *Sabucina* cit., pp. 189 sgg.; Ead., *Le necropoli di Sabucina: fasi di uso, organizzazione degli spazi funerari e strutturazione sociale di un centro indigeno dell'entroterra sicano*, in cds, pp. 385-397; D. Palermo, *Il modello fittile da Sabucina e l'ultima fase del santuario di Polizzello: un contributo alla storia degli indigeni di Sicilia*, in *kata koryphen phaos*. Studi in onore di Graziella Fiorentini, cur. E. De Miro, II, Pisa-Roma 2014, pp. 329-336.

¹³¹ D. Palermo, *Caratteri e sviluppo della necropoli* cit., pp. 190 sgg.; Id., *Agrigento arcaica*, in cds.

¹³² D. Palermo, *L'acropoli di Polizzello* cit., p. 311; Id., *Due centri sicani* cit., pp. 23-44.

¹³³ D. Palermo, *I santuari dell'area sicana* cit., p. 89.

na¹³⁴, dove le protomi equine del tempio sembrano richiamare alla mente le vittorie del *genos* emmenide celebrate negli epinici pindarici e probabile indizio della avvenuta “rifondazione” del territorio¹³⁵.

Nel 476 Pindaro aveva assistito a Olimpia ai giochi, come sembrerebbe dedursi dalla Olimpica XI, e forse in quella occasione era stato invitato a recarsi in Sicilia; le Olimpiche I, II e III sembrano presupporre la sua presenza a Siracusa e Agrigento, dove si sarebbe fermato un anno intero, sarebbe stato dunque di persona sul luogo degli eventi¹³⁶ e alcuni accenni sembrerebbero leggibili in riferimento agli avvenimenti di questi anni. Anche se composta dopo la caduta della tirannide, l'Olimpica XII, dedicata a Ergotele di Cnosso, uno dei Dori trapiantati a Himera da Terone, conserva un chiaro ricordo della distruzione della città e del suo successivo ripopolamento¹³⁷. Anche nell'accenno alla tempesta della Olimpica VI, che riprende il tema iniziale dell'invidia, rafforzato dalla frase ...*akindynoi d'aretai oute par'andrasì oute en nausi koilais timai*¹³⁸, sembra presente un riferimento ai contrasti del periodo, che iniziano con la crisi fra Ierone e Polizelo, giudicato dal tiranno demagogo e troppo ben voluto dal popolo, e causa scatenante degli avvenimenti successivi¹³⁹. È possibile, infatti, ipotizzare che “l'invidia” fra fratelli della quale parlano le fonti nasconda piuttosto una lotta per il potere¹⁴⁰. Alla morte di Gelone il matrimonio con la vedova Damareta aveva mutato la posizione di Polizelo, divenuto *epitropos*¹⁴¹ del nipote ancora minore. La tirannia di Ierone avrebbe dovuto essere solo temporanea come in uno stato monarchico di diritto fino al conseguimento della maggiore età del figlio di Gelone¹⁴².

¹³⁴ D. Palermo, *I santuari dell'area sicana* cit., p. 91; Id., *L'acropoli di Polizzello* cit., p. 311; Id., *Il modello fittile* cit., pp. 329 sgg.; R. Panvini, *Sabucina* cit., pp. 189 sgg.; S. Vassallo, *Colle Madore* cit., pp. 205 sgg.

¹³⁵ D. Palermo, *Un elmo di bronzo cretese* cit., pp. 303 sgg.; Id., *Agrigento arcaica* cit., in cds.

¹³⁶ G.A. Privitera, *Pindaro. Le Istmiche* cit., pp. XXVIII sgg.; E. Mandruzzato, *Pindaro* cit., pp. 18 sgg.

¹³⁷ Pind., *Ol.* 12. 1-20.

¹³⁸ Pind., *Ol.* 6. 9-11.

¹³⁹ *FGrHist* 566 F 93; *schol. Pind. Ol.* 2. 29abcd; Diod. 11. 48. 2. L'espedito cui ricorrerebbe Ierone per sbarazzarsi del fratello, N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 90, n. 50, 270, n. 182, 328, è già attribuito a Policrate. Vd. G. Bruno Sunseri, *Lotte intestine e politica matrimoniale dei Dinomenidi*, in «Kokalos», 33 (1987), pp. 47 sgg.

¹⁴⁰ *Schol. Pind. Ol.* 29cd; 173k. *Schol. Pind. Pyth.* 1. 87, costituisce un *unicum*, che, tuttavia, potrebbe ben inserirsi nel contesto degli avvenimenti, *phasi ton Hierona [kai] pros Gelona ton adelphon estasiakenai tes arches eneka*. Vd. anche Xen. *Ier.* 3. 7-9; 10. 5. K. Meister, *Die sizilische Geschichte bei Diodor von den Anfängen bis zum Tod des Agathokles* cit., pp. 44 sgg.

¹⁴¹ *FGrHist* 566 21 (84) = *schol. Pind. Nem.* 9. 95a; Suda, s. vv. *epitropeuo, prodikon, genikos*. A. Biscardi, *Diritto greco antico*, Varese 1982, pp. 112 sgg.; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 323 sgg.

¹⁴² Plutarco (*Lyk.* 3. 2; 4. 5) narra che Licurgo, diventato re dopo la morte improvvisa del fratello maggiore, alla nascita del nipote, effettivo erede e successore al trono, depone la carica di-

Non ne mancano esempi, fra quelli vicini, lo stesso Gelone per i figli di Ippocrate a Gela, Micito per quelli di Anassilao a Reggio, Cromio per Dinomene¹⁴³. L'Olimpica II acquista significato proprio dai contrasti che oppongono ora Terone/Polizelo/Trasideo e Ierone. Pindaro, dopo un augurio a Terone, che Zeus propizio gli conceda di trasmettere la terra dei padri *loipoi genei*, continua affermando che quanto era accaduto "in giustizia e contro giustizia" neanche il tempo, padre di tutte le cose, può cancellare. Il dolore che sempre si rinnova (*pe-ma paliykoton*) può essere, però, vinto da *eslon charmaton*, quando il dio conceda *olbon hypselon*¹⁴⁴; anche le figlie di Cadmo, Semele e Ino, per le sofferenze patite vivono una vita perenne dopo la morte. Nell'esempio potrebbe leggersi un riferimento alla sorte della loro "discendente" agrigentina, Damareta, la vedova di Gelone. Su di lei dopo il matrimonio con Polizelo alla morte di Gelone nessuna notizia è pervenuta¹⁴⁵. Pindaro delineando la storia del *genos* degli Emmenidi dal loro capostipite, Cadmo, accomuna nell'infelice sorte tutta la stirpe, lo stesso Cadmo e le sue figlie, Edipo e i suoi figli, in un alternarsi di dolore e felicità come è negli eventi umani¹⁴⁶. La ricchezza unita a virtù illumina, però, di verità profonde e chi possiede entrambe sa che nell'altra vita tutti gli esseri umani saranno giudicati per le colpe commesse da Persefone *echthrai ananchai*¹⁴⁷.

Terone aveva conseguito la vittoria olimpica col carro nel 476, se non è possibile datare con precisione l'epinicio, lo stesso deve comunque essere posteriore rispetto a questa data e anteriore alla morte del tiranno nel 472/71. Si potrebbe dunque tentare ora di ricostruire la sequela degli avvenimenti di quegli anni.

In vista di un possibile e vicino scontro con Ierone un nuovo matrimonio, quello fra la figlia di Polizelo e Terone¹⁴⁸, rinnova l'alleanza personale di Polizelo con Agrigento; Polizelo rifiuta di partire in soccorso degli esiliati di Sibari mi-

chiarandosene *epitropos*. È tuttavia una successione all'interno di uno stato monarchico governato da leggi, non in un regime tirannico, per quanto con "vocazione" monarchica.

¹⁴³ Diod. 11. 48. 2; 66. 1. Vd. *schol. Pind. Ol. 2. 29bcd = FGrHist. 566 F 93*. L. Piccirilli, *La controversia* cit., pp. 65 sgg.; G. Vallet, *Note sur la «maison» des Deinomenéides* cit., pp. 2153 sgg.; N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 344 sgg.; G. Vanotti, *Polizelo: un eroe mancato?*, in *Eroi, eroismi, erotizzazioni: dalla Grecia antica a Padova e Venezia*. Atti del Convegno Internazionale (Padova 18-19 settembre 2006), cur. A. Coppola, Padova 2007, pp. 206 sgg., 211 sgg.; D. Bonanno, *Ierone il Dinomenide. Storia e rappresentazione* cit., pp. 43 sgg.

¹⁴⁴ Pind. *Ol. 2. 21-22*.

¹⁴⁵ Pind. *Ol. 2. 22-30*.

¹⁴⁶ Pind. *Ol. 2. 31-45; 3; fr. 118; 119 S*.

¹⁴⁷ Pind. *Ol. 2. 53-60*. Vd. *supra* n. 80.

¹⁴⁸ *FGrHist. 566 F 93a; schol. Pind. Ol. 2 Inscr.* N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 252-260 n. 141, 330.

nacciati da Crotone e conclude inaspettatamente la guerra di Ierone contro i Siculi; Trasideo assicura a Polizelo aiuto contro Ierone e arruola mercenari per prepararsi allo scontro; Ierone accusa il fratello di *neoterismos*; Polizelo fuggirebbe da Siracusa rifugiandosi da Terone; questi, «sdegnato per la figlia e il genero», schiera l'esercito contro Siracusa; anche l'esercito di Ierone è schierato davanti al fiume Gelas¹⁴⁹. Della debolezza di Agrigento, impegnata contro Siracusa, approfitta quella parte dei cittadini di Himera ostile a Trasideo, che sosteneva il tentativo di rivolta di Ippocrate e Capi, forse da Terone beneficiati con il governo della città prima che fosse affidato a Trasideo¹⁵⁰; Himera si solleva e chiede aiuto a Ierone; il tiranno di Siracusa, che non doveva essere estraneo ai fatti¹⁵¹, valutando il momento non opportuno denuncia a Terone il complotto.

L'invocazione alla *Tycha*, figlia di Zeus *Eleutherios*, affinché protegga la città di Himera, che apre l'Olimpica XII con l'allusione a guerre tempestose, a vane speranze del domani e a quanto era avvenuto *para gnoman* allontanando in breve tempo dalla gioia, sembra ancora una volta conservare il ricordo di avvenimenti sempre presenti nella memoria¹⁵². La vendetta di Terone contro Himera è, infatti, immediata e terribile. Ippocrate e Capi, sconfitti e costretti alla fuga, si rifugiano a Camico, che viene distrutta da Terone e rifondata¹⁵³. La città di Himera quasi deserta dopo il massacro operato da Terone viene ripopolata con cittadini dorici. Terone si può considerare ancora una volta fondatore di una città e accede di diritto agli onori eroici¹⁵⁴.

Sugli eventi del fronte agrigentino-siracusano le fonti sono concordi. L'intercessione del poeta Simonide, al quale Senocrate aveva affidato la celebrazione della sua nuova vittoria col carro all'Istmo, evita la guerra¹⁵⁵. La situazione è per il momento risolta¹⁵⁶. Polizelo sparisce dalla scena politica. Le Nemee I e IX sono dedicate alla vittoria di Cromio Etneo, cognato di Ierone¹⁵⁷.

¹⁴⁹ *FGrHist.* III B 3 566 F 93b; *schol. Pind. Ol.* 2. 29d. Didimo, citato come fonte dallo scoliaste, narra che Ierone non gradiva la fama che Polizelo si era conquistata presso i *Sikelikoi*; lo scolio 29c si sofferma sulla guerra condotta da Polizelo per volere di Ierone contro i perieci barbari della Sicilia, da lui interrotta contro la volontà del fratello, notizia presente in Diodoro (11. 48. 3-5), che mette in rilievo la popolarità di Polizelo a Siracusa. Vd. N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., p. 322, n. 205.

¹⁵⁰ N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., p. 252 e n. 102.

¹⁵¹ L. Braccesi, *Agrigento* cit., p. 17.

¹⁵² *Pind. Ol.* 12. 1-16.

¹⁵³ *Schol. Pind. Ol.* 2. 173g.

¹⁵⁴ Diod. 11. 48. 8. G. Vallet, *Pindare et la Sicile* cit., pp. 304-305.

¹⁵⁵ *Schol. Pind. Ol.* 2. 29d.

¹⁵⁶ *Schol. Pind. Ol.* 2, 173c, la notizia è riportata anche in *schol. Pind. Ol.* 2. 29c, N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 245 sgg.

¹⁵⁷ *Pind., Nem.* 1. 1-72; 9. 1-75.

La vittoria a Cuma offre ora a Ierone il riconoscimento del suo ruolo di difensore della “libertà” della Grecità di Occidente. Dopo lo scontro vittorioso contro il “Barbaro” il tiranno siracusano diverrà il garante a pieno titolo della ritrovata pace.

A conclusione della crisi con Terone, e secondo quella che potrebbe essere considerata la tradizionale politica matrimoniale dei tiranni di Sicilia, Ierone si inserisce di persona in una alleanza con Agrigento. La pace viene, infatti, sancita dal suo nuovo matrimonio all’interno dello stesso *genos* emmenide ma con la figlia di quel Senocrate¹⁵⁸, le cui ripetute vittorie agonali erano state celebrate da Pindaro¹⁵⁹ e da Simonide¹⁶⁰.

Trasibulo, divenuto cognato di Ierone, dopo la morte del padre, avvenuta nel 474¹⁶¹, affida a Pindaro una nuova celebrazione della vittoria di Senocrate. Il poeta tebano non si trova adesso in Sicilia, l’ode viene inviata ad Agrigento tramite un Nicasippo¹⁶². Nel componimento, “piuttosto singolare”, che dovrebbe essere stato composto nel 474, Trasibulo è presentato come *sophos*, luce degli agrigentini e *aidoios*, degno di venerazione¹⁶³.

Pindaro nei versi 23-29, ricordando la generosità della famiglia che lo aveva ospitato, con un procedimento simile a quello che aveva utilizzato nella Pitica I, «tramite l’auriga Nicomaco, che aveva vinto ad Atene per Senocrate e a Olimpia per Terone, può ricordare la vittoria olimpica come se a riportarla fosse stato anche Senocrate (v. 28 sg. “ad Olimpia ebbero onori immortali i figli di Enesidamo”) invece del solo Terone come nella Olimpica II»¹⁶⁴.

Nel componimento niente allude alla morte di Terone o alla cacciata di Trasideo, la città sembra vivere un momento felice, la composizione dell’opera dovrebbe collocarsi prima della morte di Terone¹⁶⁵.

A Siracusa all’incirca in questi anni viene presentata la tragedia *Persai* di Eschilo, che rievoca in modo grandioso la vittoria di Salamina, nella quale i Siracusani potevano vedere esaltata la recente vittoria di Ierone sui barbari *Thyrrenoi*. La rappresentazione della tragedia *Aitnaiai* sembra legittimare ora anche le

¹⁵⁸ *FGrHist.* 556 F 50; 566 F 97; *schol. Pind. Ol.* 2.29c; *schol. Pind., Pyth.* 1. 112. N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 261sgg.

¹⁵⁹ *Pind., Ol.* 2. 49-50; *Pyth.* 6. 1-54; *Isth.* 2. 1-48; *schol. Pind. Pyth.* 6 *Inscr.*; 5ab; 13ef; 15; 16; 19a. N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 256, n. 124, 261, 265 sgg., 330, 348; G.A. Privitera, *Pindaro* cit., pp. 27, 156 sgg.

¹⁶⁰ *Sim. fr.* 513 Page.

¹⁶¹ G.A. Privitera, *Pindaro, Le Istmiche* cit., pp. 27-30, 156 sgg.

¹⁶² *Pind., Isth.* 2. 47-48; *schol. Pind. Isth.* 2 *inscr.*; *schol. Pind. Ol.* 2. 87 bd; 89 ab.

¹⁶³ *Pind. Isth.* 2. 13; 17; 37. G.A. Privitera, *Pindaro, Le Istmiche* cit., pp. XXXVIII, 27 sgg., 156 sgg.

¹⁶⁴ *Pind., Ol.* 2. 46-51.

¹⁶⁵ G.A. Privitera, *Pindaro, Le Istmiche* cit., p. 27.

sue aspirazioni al controllo della ricca *chora* appartenente ai più vicini “Barbari”, i Siculi¹⁶⁶, dei quali forse Polizelo aveva cercato l’appoggio contro il fratello¹⁶⁷. Pur pervenuta in forma frammentaria, l’opera già nel titolo presenta una forte innovazione, che non può essere separata dalle vicende politiche di quegli anni. Le protagoniste della tragedia non sono, infatti, delle eroine mitiche, ma le donne della neofondazione “dorica” ieroniana e l’azione è legata ai luoghi della politica del tiranno, dei quali ancora una volta, attraverso il mito, questi sembra legittimato a rivendicare il possesso.

Sono grandiose celebrazioni per le vittorie di un “sovrano”, che, ponendosi quasi come garante del mantenimento dell’ordine divino, aveva sconfitto definitivamente “i Barbari”, assicurando ai Greci d’Occidente la libertà dal pericolo della “*bareia doulia*”¹⁶⁸.

La città di Himera vive ormai anni «caratterizzati da una forte crisi demografica e economica» con un «ridimensionamento anche della funzione commerciale», che si sposta ora verso Siracusa e lo Stretto¹⁶⁹.

Nella nuova prospettiva storica, che vede Siracusa come punto di irradiazione della Grecità occidentale, il ruolo di Agrigento è ormai divenuto secondario. L’antico alleato agrigentino, Terone, retrocede così ai margini della storia; scompare anche in Pindaro, che offre la sua *Moisa philokerdes*¹⁷⁰ a disegnare una geografia mitica alla gloria di Ierone, ormai unico protagonista della scena politica in Sicilia¹⁷¹.

ABSTRACT

La storia della prima metà del V secolo in Sicilia è legata strettamente a quella delle grandi famiglie tiranniche. È uno dei periodi più celebrati poeticamente, un forte richiamo è infatti costituito dalle prestigiose vittorie agonistiche dei tiranni sicilioti dalla gloria ecistica, dal risalto particolare che assumono culti privati del *genos*, come quello delle divinità ctonie, che diventano culti “politici”. Il richiamo al mito, l’esaltazione di valori condivisi come la lotta per la “libertà” della Grecità contro la schiavitù sotto il “barbaro”

¹⁶⁶ N. Luraghi, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia* cit., pp. 358 sgg.; G. Vanotti, *Leontini nel V secolo, città di profughi*, in *Coercizione e mobilità umana nel mondo antico*, cur. M. Sordi, Milano 1995, pp. 89 sgg.; L. Braccisi, G. Millino, *La Sicilia greca* cit., pp. 96-106.

¹⁶⁷ A.M. Seminara, *Eschilo tra democrazia e tirannide* cit., pp. 81 sgg.

¹⁶⁸ Pind., *Ol.* 6. 147-154; *Nem.* 2. 6-11.

¹⁶⁹ A. Calderone, *Greci e indigeni nella bassa valle dell’Himera* cit., pp. 62 sgg.; S. Vassallo, *L’incontro tra indigeni e Greci di Himera* cit., pp. 41 sgg.

¹⁷⁰ Pind., *Isth.* 2. 6.

¹⁷¹ Pind., *Pyth.* 1. 10-29; fr. 18 Mandruzzato.

servono a mascherare un'aggressiva politica di espansione territoriale e di potenziamento di interessi commerciali. Pindaro in particolare, ma anche il grande tragediografo ateniese, Eschilo, sono stati personalmente legati a Emmenidi e Dinomenidi, contribuendo a creare e consegnare alla storia l'immagine che i tiranni di Sicilia hanno voluto lasciare di sé e della loro politica.

The History of the first half of the fifth Century in Sicily is strictly related to the History of the most important tyrannical Families. This is one of the most celebrated periods poetically speaking. The fervour of the time can be assigned to the prestigious agonistic victories of the Tyrants, to their glory as *oikistai*, to the emphasis of particular cults, like the cult of the Chthonic Deities, that becomes "political". The reference to myth, the celebration of shared values, as the fight for freedom of the Greeks against the slavery "under the barbarians", are expedients to hide the aggressive politics of territorial expansions the tyrants of Sicily were leading and the strengthening of the commercial interests. Pindar in particular and also the great Athenian writer Aeschylus had been personally linked to the Emmenids and Deinomenids. Their contribute to History perpetuates the image that the tyrans of Sicily gave of themselves and their politics.